

A cura di

Chiara Signorini
Elena Cimenti

Fotografie

Marco Zorzanello

Ricostruzione 3D

Fabrizio Burtet Fabris

Light design

Claudio Cervelli

Stampe fotografiche

Pomi Digital Line

Scala di 100 Piedi romani antichi

Grafica

Claudia Cogato Lanza

Organizzazione e amministrazione

Comune di Vicenza, settori musei,
cultura e promozione della crescita
Assessore alla crescita: Jacopo Bulgarini d'Elci
Direttore: Loretta Simoni

Con la collaborazione di

Soprintendenza Archeologia del Veneto
Museo Naturalistico Archeologico di Santa Corona
Centro di cultura fotografica

Disegni di Giovanni Miglioranza
© Musei Civici Vicenza - Gabinetto disegni e stampe
fotografie di Luca Armellini

Immagini fotografiche e planimetria
archeologica del teatro su concessione
del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali
e del Turismo - riproduzione vietata

SPONSOR TECNICO

CLAUDIO CERVELLI
Light design & artistic direction

POMI
STAMPA DIGITAL
STAMPA FINE ART
www.pomi.it info@pomi.it

CON LA COLLABORAZIONE DI

CCF
Centro di cultura
fotografica

www.museivicivivicenza.it

PRIMA DELLA MOSTRA: IL RIORDINO CONSERVATIVO DEL GABINETTO DISEGNI E STAMPE DI PALAZZO CHIERICATI.

Le collezioni grafiche di Palazzo Chiericati rappresentano una vera e propria gemma tra i tanti gioielli di cui la città è ricca.

Negli ultimi anni i Musei Civici hanno valorizzato alcuni nuclei di opere con esposizioni e cataloghi, tra i quali spiccano quelli dedicati ai disegni di Andrea Palladio nel cinquecentenario della nascita.

Nel complesso il Gabinetto disegni e stampe conserva circa 9.000 opere dal XVI al XXI secolo. Si tratta di un corpus di dimensioni notevoli che necessitava un riordino generale, in particolar modo per favorirne la fruizione da parte degli studiosi.

Oltre a Palladio il fondo comprende disegni di Antonio de Pieri, Orazio Marinali, Giovanni Busato, Filippo de Pisis, Ubaldo Oppi, le stampe di Albrecht Dürer, i Sadeler, Canaletto, Cristoforo Dall'Acqua e Neri Pozza. Gli spazi della restaurata ala palladiana hanno consentito una nuova collocazione delle opere, in un ambiente climatizzato e adatto alla conservazione e alla consultazione.

Grazie all'impegno dei Musei Civici e ad una borsa di studio pluriennale erogata dalla Fondazione Giuseppe Roi, dal 2013 è in corso il riordino conservativo delle collezioni grafiche nella loro globalità, che sta portando alla verifica del numero e della tipologia di tutte le opere, alla conservazione dei singoli fogli con materiali adeguati e, infine, alla creazione di una loro schedatura informatizzata.

Una parte di questa collezione riguarda le opere dell'architetto vicentino Giovanni Miglioranza, autore di 97 disegni tra originali e attribuiti.

Di questo gruppo, 60 riguardano il Teatro Berga e i suoi materiali archeologici. Ad essi la mostra è dedicata, in un percorso espositivo che restituisce una parte significativa della storia e della cultura figurativa e architettonica della città, proponendo altresì, attraverso le immagini multimediali, il legame con il presente.

Chiara Signorini
Elena Cimenti

Curatrici della mostra



TEATRO BERGA, UN INCREDIBILE SPETTACOLO DELLA STORIA.

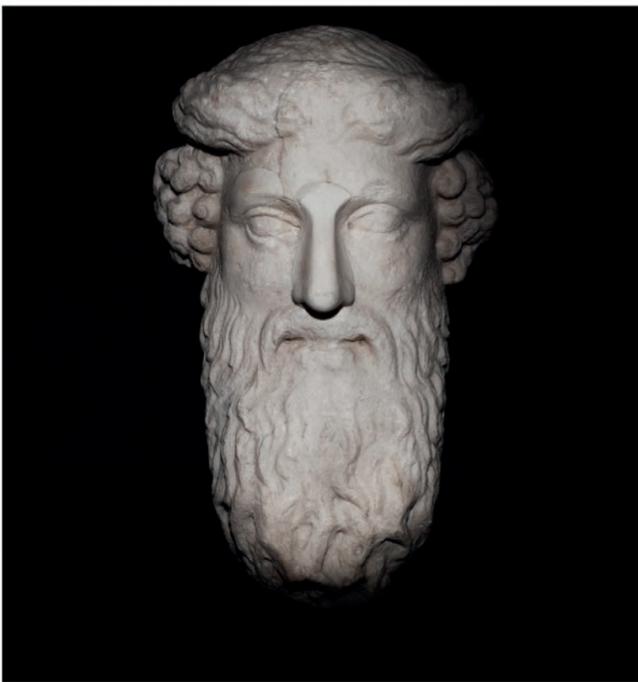
Le immagini fotografiche di questa esposizione mostrano realmente e metaforicamente il teatro di oggi. Pur mantenendo intatta la sua forma urbana, nel corso dei secoli questo luogo della città ha subito, in modo spontaneo e non programmato, un cambiamento radicale, passando dall'essere un teatro sino a divenire un isolato densamente abitato. In tal modo questo singolare "condominio" è diventato un incredibile palcoscenico dove gli abitanti si muovono come attori dello spettacolo della Storia.

Questa è la chiave di lettura che propongono le immagini qui esposte, costruendo un continuo parallelo tra il passato e il presente di questo luogo; tra il teatro, il palcoscenico e i suoi abitanti.

Nella costruzione della mostra si sono costituiti quasi in modo spontaneo due filoni narrativi: il teatro, di cui ancora oggi è visibile l'emiciclo, le quinte ed in generale la forma antica inscritta nell'isolato, e gli attori-abitanti, che sono protagonisti di un'incredibile varietà di esperienze e storie di vita personali.

Teatro Berga infine si svela come luogo in permanente evoluzione, dove i nuovi cambiamenti umani e architettonici si stratificano e si intrecciano ai vecchi, rendendo questo antico emiciclo uno specchio della complessità del mondo contemporaneo.

Marco Zorzanello



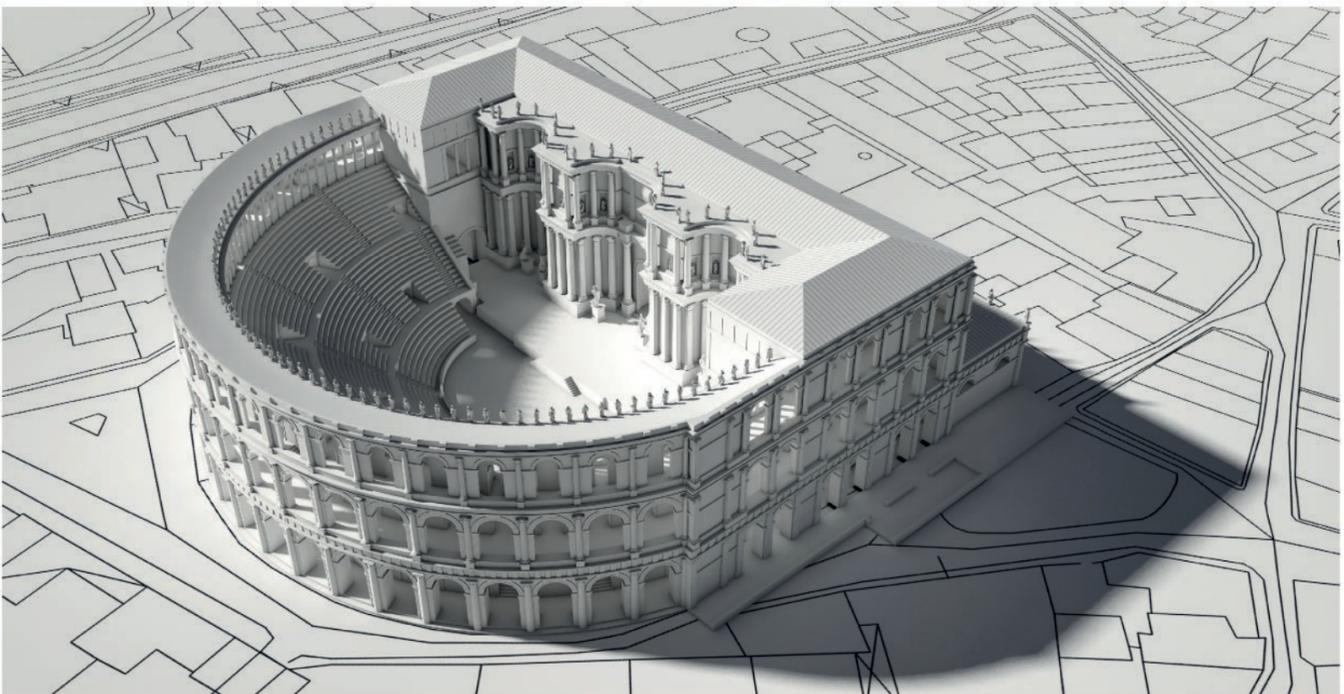
UN TEATRO VIRTUALE

I cinque disegni realizzati da Giovanni Miglioranza dopo l'ultimo scavo conclusosi nel 1854, per quanto parte di una serie non completa, restituiscono un'idea abbastanza esauriente del teatro immaginato dall'architetto.

La prima parte del video mette in relazione la pianta di Miglioranza con la planimetria ricostruttiva del teatro romano realizzata dalla Soprintendenza Archeologia del Veneto. Tale planimetria è stata realizzata sulla base delle conoscenze più aggiornate sul monumento ricavate dagli interventi e dagli studi recenti. Dal confronto emergono notevoli differenze, in particolare (ma non solo) per quanto riguarda la parte posteriore della scena e il portico retrostante, quest'ultimo diversamente immaginato da Miglioranza.

Viene proposta a seguire un'ipotesi ricostruttiva in 3D del teatro Berga basata sui cinque disegni di Miglioranza. Dallo studio dei fogli a disposizione si è ragionevolmente dedotto, in modo fedele alle tavole, lo sviluppo tridimensionale del teatro, nonostante alcune indicazioni contrastanti nelle piante e la mancanza di sezioni e della pianta dell'ordine intermedio. Gli spazi meno verificabili sono la parte dell'edificio scenico rivolta al porticato, soprattutto i tre ambienti centrali a tutta altezza, che mostrano indicazioni contrastanti tra le piante e i prospetti esterni (altezza dei nicchioni in contrasto con la presenza di un solaio). L'utilizzo del soffitto a cassettoni per gli ambienti laterali, e non di una volta a botte, è stato invece dedotto dall'ampiezza delle sale che, con una volta a botte avrebbe causato uno sforamento nell'altezza indicata nei prospetti.

Fabrizio Burtet Fabris



MIGLIORANZA E IL TEATRO BERGA

Disegni dall'800,
immagini di oggi

Palazzo Chiericati
interrati palladiani

12 LUGLIO /
27 SETTEMBRE
2015



GIOVANNI MIGLIORANZA E IL TEATRO ROMANO DI BERGA

Il teatro di Berga fu oggetto di studio e interesse fin dal XVI secolo, in particolare da quando Palladio ne disegnò la pianta seguito, nel XVIII secolo, da Ortensio Zago e da Ottavio Bertotti Scamozzi.

Fu però l'architetto vicentino Giovanni Miglioranza (Vicenza, 1798-1861) l'autore della prima indagine metodica sul teatro, dedicando gran parte della sua vita allo studio del monumento.

Miglioranza cominciò ad esaminare i resti dell'antico teatro vicentino e le fonti sui teatri antichi, dedicandosi in modo particolare a Vitruvio. Nel 1825, dopo aver frequentato la locale scuola di disegno, s'iscrisse all'Accademia di Venezia per studiare architettura e prospettiva.

Tra il 1824 e il 1831, grazie ai frequenti studi sui resti, visibili principalmente nei sotterranei delle case costruite sopra il teatro, Miglioranza realizzò 17 disegni dove mostrava un'immagine del teatro Berga che oggi sappiamo essere poco aderente alla realtà archeologica. In questo primo gruppo di disegni Miglioranza resta vicino alle ipotesi dedotte da Ortensio Zago e, soprattutto, ai precetti vitruviani.

Nello stesso periodo realizzò la *Veduta del Teatro Berga dallo spaccato delle gradinate*, una visione scenografica realizzata ad acquerello, ancora acerba, dove però l'autore mostra le sue doti nel disegno e nel chiaroscuro. Divenuto architetto, nel 1832 Miglioranza presentò i suoi disegni al Vicerè del Lombardo Veneto. Ottenne un sussidio e il parere positivo agli scavi nella zona del teatro.

Ebbero così inizio le quattro campagne di lavori, dirette con passione da Miglioranza, sotto il controllo di una commissione nominata dal Comune. Alla fine dei primi due scavi eseguiti tra il 1838 e il 1839, a partire dall'area del cortile meridionale dei Palazzi Gualdo, l'architetto aveva riportato alla luce i settori orientali della scena e dell'orchestra, oltre ad aver realizzato una galleria che consentiva di vedere i resti ritrovati.

Molti materiali decorativi e statuari rinvenuti furono portati a Palazzo Chiericati, acquistato nel frattempo dal Comune per trasformarlo nel museo cittadino.

Miglioranza diede notizia dei risultati ottenuti tramite due brevi pubblicazioni. Era convinto che il Berga fosse un teatro costruito secondo le proporzioni dettate da Vitruvio ma, a tutti gli effetti, l'area riportata alla luce non risultava estesa a sufficienza per poterlo confermare. Si scatenò dunque una vivace polemica, fin nei giornali locali, tra chi era pro e chi contro la tesi dello studioso.

Sul finire del 1839 Miglioranza intraprese un viaggio in Europa e nel bacino del Mediterraneo per studiare le rovine degli antichi teatri. Iniziò poi una terza campagna di scavi (1842-1848), ma senza grandi risultati, anche a causa di contrasti sorti con la commissione. Risalgono a questo periodo i 27 disegni sui materiali decorativi ritrovati fino ad allora. Qui Miglioranza riproduce statue e frammenti di decorazione architettonica (capitelli, fregi, ecc.), con la precisione dell'architetto e il gusto cromatico di un fine disegnatore.

Durante l'ultima campagna di scavi (1853-1854) fu assistito dal giovane Vittorio Barichella. Al termine di questo periodo, Miglioranza disegnò i 5 fogli più importanti, risultato degli studi di tutta una vita e anteprima del grande progetto della *Illustrazione del Teatro di Berga*, che però non riuscì mai a compiere.

Nel 1855, per l'inaugurazione del museo civico di Palazzo Chiericati, l'architetto vi fece collocare i resti trovati nelle ultime due campagne di scavo.

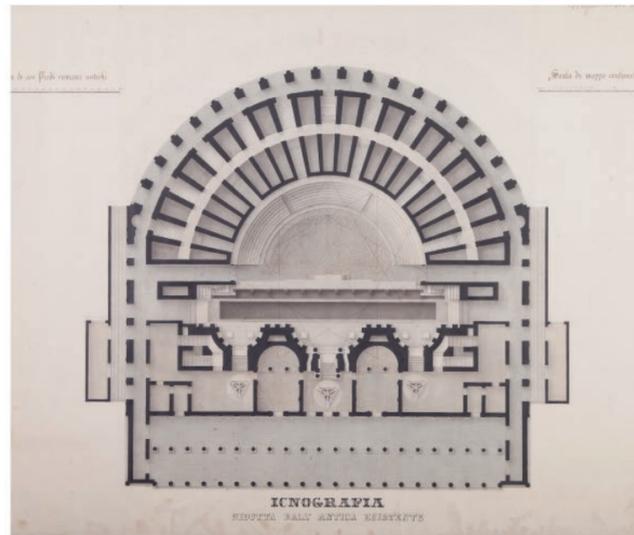


A breve fu nominato Conservatore e membro della Commissione alle cose patrie per la sezione archeologica, oltre ad avere l'incarico di inventariare tutti i pezzi e collocarli nelle sale del piano terra.

Miglioranza morì nel febbraio 1861 senza riuscire a compiere l'impresa dell'*Illustrazione del Teatro*. Il Museo e l'Accademia Olimpica collaborarono per portare a degna conclusione gli studi a cui egli aveva dedicato buona parte della vita. Il Museo acquistò i suoi disegni e l'Accademia incaricò Barichella di raccogliere tutti i suoi scritti sul teatro, conservati ancora oggi a Palazzo Chiericati.

**Chiara Signorini
Elena Clementi**

Curatrici della mostra



IL TEATRO ROMANO DI BERGA

Le conoscenze del teatro romano, basate in passato soprattutto sui disegni del Palladio, su quelli del Miglioranza, con la documentazione degli scavi da lui condotti nell'Ottocento, e sulla planimetria del Barichella, si sono notevolmente incrementate negli ultimi decenni grazie alla documentazione sistematica, al rilevamento e al restauro dei resti antichi in concomitanza con gli interventi edilizi realizzati negli edifici che sorgono sul monumento, secondo un progetto di recupero conoscitivo della Soprintendenza Archeologia. Di fondamentale importanza è stato l'intervento condotto fra il 1991 e il 1993 nei palazzi Gualdo. La planimetria qui presentata è il risultato di questo lungo lavoro.

Costruito nella zona meridionale della città romana verso la fine del I secolo a.C., nell'ambito della politica di urbanizzazione di età augustea, il teatro aveva la cavea sorretta da 24 muri radiali coperti da volte a botte, connessi verso l'interno con una fondazione anulare piena, che sosteneva i primi sette gradoni (*ima cavea*). Verso l'esterno i muri radiali erano conclusi da setti murari a T, che seguivano il disegno curvilineo della cavea, fuorché in prossimità dell'edificio scenico, dove, con una decisa variazione di andamento, la cavea assumeva un profilo rettilineo.

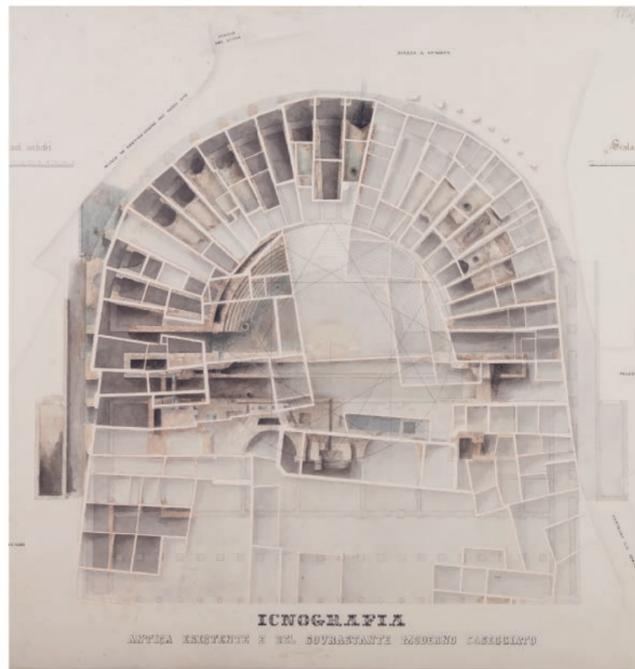
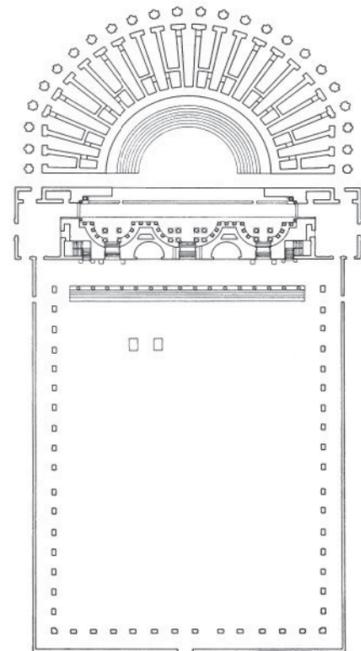
Lungo il perimetro esterno della cavea, che era scandito da arcate sul prospetto, correva un ambulacro, cioè una sorta di portico coperto a volta, dal quale gli spettatori potevano raggiungere i vari settori delle gradinate attraverso un complesso sistema di scale interne accessibili da sei dei 23 vani radiali; un altro accesso era costituito dai due passaggi (*aditus maximi*) che collegavano la cavea all'edificio scenico.

Quest'ultimo, che è l'esito di un radicale rifacimento attribuibile ai decenni centrali del I secolo d.C., aveva una frontescena articolata in tre profonde nicchie curvilinee, in cui si aprivano le tradizionali porte di accesso per gli attori; alla frontescena, il cui prospetto era animato da una ricca decorazione architettonica su più ordini, e statuarie, si collegava il palcoscenico. Alle estremità dell'edificio scenico due grandi ambienti rettangolari (*basilicae*), disposti simmetricamente, fungevano da foyers per il pubblico.

La parte retrostante della scena aveva la facciata monumentale caratterizzata da due nicchie semicirculari, contrapposti nell'andamento a quelli del fondale, ed era completata da uno spazio porticato (*porticus post scaenam*), accertato finora per un'estensione di oltre 70 metri verso la città.

Planimetria ricostruttiva del teatro romano

(Archivio SAV- Padova; disegno D. Hosking)



IL TEATRO DOPO IL TEATRO

Le vicende del teatro dall'età tardoantica a tutto il periodo altomedievale non ci sono note. Pare comunque che il periodo tra il IV e il V secolo d.C., con i profondi mutamenti politici, sociali, economici e culturali dell'epoca, che comportarono anche l'abbandono degli spettacoli di tradizione classica, abbia segnato la decadenza del teatro. Seguì inevitabilmente il degrado del monumento, e il suo progressivo spolio per il recupero di materiali edilizi e di elementi dell'apparato decorativo.

Divenuto proprietà del vescovo di Vicenza nel 1001, esso venne adibito a carcere nel XIII secolo. Il degrado delle strutture doveva essere già molto accentuato quando sui muri radiali della parte mediana e superiore della cavea si impostarono numerosi edifici disegnati nella Mappa Angelica, la pianta di Vicenza del 1580. Alcune rovine del teatro vi compaiono ancora emergenti in quell'epoca, come attesta anche un passo del Barbaro, che insieme a Palladio andava ad osservare le "ruine di un Theatro antico, che si troua in Vicenza tra gli horti, e le case d'alcuni Cittadini".

La crescita delle costruzioni sopra i resti antichi, con un disegno architettonico ordinato e compatto, che riproponeva l'orditura radiale e lo sviluppo curvilineo della cavea, si era già completata nel XVIII secolo, quando in corrispondenza di un ampio tratto dell'edificio scenico venne realizzata una filanda.

Nel contesto urbano attuale il complesso degli edifici che sorgono sul teatro romano, riutilizzandone le murature nel piano interrato e in parte dell'alzato - talvolta fino a oltre dieci metri di altezza - costituisce un episodio archeologico-urbanistico di straordinario interesse.

Marisa Rigoni

già Soprintendenza Archeologia del Veneto

